

# La fionda

«La casa di vetro? Nessuna obiezione; purché si tratti di vetri opachi. Lo esige il pudore» (i politici).

«La casa di vetro? Fra il vedere di più col rischio di essere veduti e l'alea di dover indovinare senza essere visti, optiamo per questa seconda tesi, a noi, del resto, tradizionale» (i ladri).

«La casa di vetro? Non ne sentiamo il bisogno: a noi non ci invitano in casa: noi li aspettiamo al portone, per strada» (i mafiosi).

«La casa di vetro? Ben venga, ma ad una condizione: che tutti si impegnino a non indossare il pigiama» (i libertini).

«La casa di vetro? Una novità che apre infiniti orizzonti; occorrerà però provvedere ad una severa regia delle luci e delle ombre» (gli esteti).

«La casa di vetro? Ma che bisogno ce n'è, dal momento che esistono di già binocoli a raggi infrarossi?» (i tecnomani).

«La casa di vetro? Stupendo! Ma i terremoti?» (i semplici).

«La casa di vetro? Perché no? Ad una condizione però: che si proibisca per legge di guardare» (i farisei).

«La casa di vetro? Siamo contrari per l'elementare motivo che comporterebbe l'abolizione dei servizi igienici» (gli ecologisti).

«La casa di vetro? Diamo parere negativo in quanto, costruendosi ogni civiltà e cultura con l'utilizzo (almeno parziale) dei materiali di civiltà e di culture precedenti, risulterebbe antieconomico» (gli economisti).

(A proposito  
di  
Glasnost)

di MARCELLO CAMILUCCI

«La casa di vetro? Ma che scherziamo? Sul vetro si scrive male, diventerebbe un privilegio dei ricchi, un'ingiustizia» (i vandali).

«La casa di vetro? Per vedere di più e meglio? Ma dobbiamo chiederci: quale sarà il peso di questa scelta sul giudizio dell'uomo? Positivo o negativo? Meglio lasciare le cose come stanno» (i filosofi).

Paul Klee - Passeggiata dei pazzi

